

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatori Nocchi ed altri: Norme a sostegno del Rossini Opera Festival (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2782);	
Sbarbati Carletti e Trappoli: Norme per il sostegno del « Rossini Opera Festival » (2600)	51
Aniasi Aldo, <i>Presidente</i>	51, 54
Bonato Mauro (gruppo lega nord)	53
Borri Andrea (gruppo DC)	51
Buttitta Antonino (gruppo PSI)	53
Mancina Claudia (gruppo PDS)	51, 52
Paciullo Giovanni (gruppo DC)	53
Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	54

La seduta comincia alle 10,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Nocchi ed altri: Norme a sostegno del Rossini Opera Festival (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2782); Sbarbati Carletti e Trappoli: Norme per il sostegno del « Rossini Opera Festival » (2600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Nocchi ed altri: « Norme a sostegno del Rossini Opera Festival », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 giugno scorso, e dei deputati Sbarbati Carletti e Trappoli: « Norme per il sostegno del "Rossini Opera Festival" ».

Ricordo che nella seduta del 21 luglio era stata svolta la relazione. Proseguiamo la discussione sulle linee generali.

CLAUDIA MANCINA. Concordo pienamente con la relazione della collega Sbarbati Carletti. Desidero soltanto insistere su alcune questioni, sottolineando innanzitutto il rilievo non locale ma nazionale ed internazionale del Rossini Opera Festival, una delle manifestazioni culturali più prestigiose che si svolgano in Italia. Tale manifestazione non fa riferimento solo al compositore Rossini, al quale è dedicata, ma soprattutto alle attività svolte nelle celebrazioni Rossiniane, di grande significato in campo

musicale, perché consiste nel recupero di testi dimenticati, sulla base delle edizioni critiche elaborate dalla fondazione Rossini ed ha quindi un valore che va al di là della pura riproduzione e conservazione dell'opera rossiniana.

Non credo, pertanto, che si possa dubitare dell'opportunità dell'intervento, dato il valore della manifestazione, pienamente illustrato dalla relatrice, i cui costi sono stati finora totalmente a carico del comune di Pesaro. Non sembra giusto che una manifestazione di rilievo nazionale e internazionale debba essere sostenuta da un piccolo ente locale.

Il progetto di legge è già stato esaminato nella precedente legislatura e solo per problemi di ordine tecnico non è stato approvato; in tal senso, però, era stato assunto un impegno in sede parlamentare. Nel corso della presente legislatura è stato esaminato ed approvato all'unanimità dal Senato. Vorrei che anche questa Commissione riuscisse ad approvare la legge e mi associo perciò all'invito della relatrice a non creare ostacoli in tal senso: poiché nella difficile fase economica la cultura e la ricerca sono continuamente soggette a tagli di spesa, credo che quella che abbiamo innanzi sia un'occasione positiva da cogliere. Invito quindi il collega Borri a ritirare i suoi emendamenti, che peraltro non mi sembrano pertinenti poiché si riferiscono al Festival verdiano.

ANDREA BORRI. Ho presentato alcuni emendamenti, contravvenendo ad una norma di rispetto formale della materia in senso stretto e pur riconoscendo che si tratta di una forzatura rispetto al contenuto della proposta di legge, e cer-

cherò di dimostrarne il perché. Ricordo altresì che esiste una proposta di legge di iniziativa dei senatori Fabbri ed altri che si riferisce al complesso dei festival legati a singoli autori della tradizione operistica nazionale, da Rossini, a Verdi, a Donizetti, a Bellini e a Puccini, ed una proposta della Presidenza del Consiglio presentata alcuni anni fa. La proposta di legge in esame si riferisce specificamente al Rossini Opera Festival ed è a mio avviso accettabile e lodevole; tuttavia, da questo punto di vista, essa risulta leggermente parziale. È perciò che mi sono permesso - contravvenendo al *fair play* per cui non si dovrebbero introdurre altre materie rispetto a quella oggetto del provvedimento - di gettare come una sassata, introducendo un altro argomento.

La mia opinione è che il Festival rossiniano meriti sostegno da parte dello Stato, perché è una manifestazione che ha travalicato l'ambito locale per assurgere a livelli internazionali ed anche perché, data la specificità dell'opera rossiniana, il Festival di Pesaro ha acquisito una sua caratteristica particolare, in quanto ha consentito la riscoperta di un Rossini poco conosciuto e quindi ha svolto una funzione che la normale attività musicale non ha potuto fare.

Proprio in base al richiamo all'interesse nazionale, desidero però rilevare che nella città di Parma è stata costituita una fondazione in memoria di Giuseppe Verdi, riconosciuta sin dal 1987, che in una certa misura ha costituito il modello per la fondazione Rossini; a questo musicista sono state dedicate manifestazioni specifiche, tendenti a costituire un festival di forte richiamo internazionale.

In quanto musicista, Verdi è diverso rispetto a Rossini poiché è ampiamente rappresentato ed ha meno zone d'ombra per quanto attiene alla sua riscoperta, ma indubbiamente le manifestazioni legate al suo nome possono dar luogo ad un festival di grande interesse, almeno quanto alla possibilità di nuove forme di rappresentazione e di studio dell'opera, tenendo conto che a Parma opera anche

l'Istituto nazionale di studi verdiani. Dal 1987 ad oggi annualmente si svolge una manifestazione di notevole interesse, che necessita dell'intervento dello Stato per poter decollare ed assumere quel carattere adeguato all'importanza del nome di Verdi.

La questione è di particolare attualità perché in questi giorni la stampa nazionale ed internazionale ha dato notizia delle iniziative assunte da alcuni teatri, in particolare del Covent Garden di Londra e del teatro di Zurigo, relative a manifestazioni da tenersi nel 2001, per la celebrazione del centenario della morte di Giuseppe Verdi. Mi sembrerebbe strano che il nostro Paese rimanesse indietro rispetto ad iniziative di questo genere e credo che questa sarebbe l'occasione giusta - anche se poco « elegante » e me ne scuso con la relatrice - per introdurre il sostegno ad un'iniziativa in corso, che senza l'intervento dello Stato non può attestarsi su livelli di prestigio all'altezza del nome di Verdi.

Desidero altresì far presente che finora le manifestazioni verdiane a Parma sono state sostenute dai privati, il che dimostra il grado di partecipazione che l'iniziativa riveste, e anche grazie al contributo degli enti locali. Un intervento dello Stato appare dunque accettabile, anche perché contenuto in termini modesti, così come modesto è il contributo che viene richiesto per il Rossini Opera Festival.

Confermo in ogni caso la mia adesione alla proposta di legge in esame, riconoscendo che la manifestazione in oggetto ha tutti i requisiti per meritare il sostegno dello Stato.

CLAUDIA MANCINA. L'esigenza di sostenere il Festival verdiano è sicuramente da condividere, ma non è questo il punto in discussione. Non credo che si possa discutere dei vari musicisti italiani e vorrei far presente alla Commissione e al collega Borri che, se inseriamo tale materia nel progetto di legge in esame che ha già una sua storia, il sostegno al Rossini Opera Festival resterà nella fase delle buone intenzioni, senza riscontro

nella realtà. Ritengo, invece, che tale intervento sia ormai maturo.

Al di là del valore dei vari musicisti, il Festival rossiniano ha una storia che non è paragonabile a quella di altre manifestazioni musicali e vorrei ricordare che la Fondazione Rossini è ben più antica del 1987.

MAURO BONATO. Esprimo, a nome della lega nord, un parere contrario al progetto di legge in esame — anche se al Senato abbiano dato un voto favorevole, pur manifestando ampie perplessità sull'entità del contributo — non tanto relativamente al prestigio culturale della manifestazione, quanto perché siamo convinti della necessità di una progettualità seria che venga preceduta da un'analisi di tutte le manifestazioni di un certo rilievo che si svolgono in Italia, elaborando un piano di finanziamento per le medesime. Appare invece inadeguato alle esigenze attuali il finanziamento « a pioggia » di singole manifestazioni. Se è vero che la Presidenza del Consiglio ha presentato un'iniziativa che considera tutte le manifestazioni musicali, ritengo che quella sia la strada da percorrere.

Ricordo, tra l'altro, che l'abolizione del Ministero del turismo e dello spettacolo impone una seria riflessione e che, come il festival ricordato dal collega Borri, ve ne sono altri che meritano l'attenzione del Parlamento. So bene che il provvedimento in esame è già stato esaminato nel corso della precedente legislatura, ma credo che, proprio per rispettare tutte le altre manifestazioni, si dovrebbe prima provvedere a redigere una mappa di tutte le attività culturali del genere che si svolgono in Italia.

ANTONINO BUTTITTA. Il presidente dell'associazione francese dei geografi ha notato che caratteristica del nostro paese, a differenza del suo, è la policentricità urbana, economica e culturale. A differenza di quanto accade in Germania, in Francia ed in altri paesi, dove sostanzialmente lo spazio destinato alle attività culturali è costituito dalla capitale e da

altre poche città, nel nostro paese esistono più centri dove, in maniera non improvvisata e neppure secondo i criteri del « safari culturale » ma con radici profonde nella storia culturale dei centri interessati, sorgono iniziative che hanno assunto rilievo nazionale ed internazionale. Questo modello viene oggi imitato da altri paesi; ad esempio, in Francia cominciano ad essere utilizzati altri spazi oltre Parigi, ad esempio Nantes, Lione, Aix en Provence.

Abbiamo il dovere di sottolineare ed incoraggiare un connotato positivo del nostro Paese e perciò dobbiamo aiutare una di quelle iniziative che costituiscono un marchio di nobiltà del panorama culturale dell'Italia. Naturalmente, sempre nell'ambito musicale, altri centri hanno pari dignità; tuttavia, il criterio tutto italiano di utilizzare le leggi secondo percorsi che definirei matrioska è sbagliato perché finisce con l'ostacolare di fatto l'iniziativa positiva che si vuole assumere. Pertanto, senza nulla togliere a Parma, città che amo perché sono vissuto per lungo tempo in quella zona, a nome del gruppo socialista esprimo contrarietà agli emendamenti illustrati dal collega Borri e parere favorevole sul progetto di legge in esame.

GIOVANNI PACIULLO. Sarò brevisimo, anche perché la collega Sbarbati Carletti, com'è sua abitudine, ha compiutamente illustrato le ragioni che sono alla base dell'iniziativa.

Non v'è dubbio che quelle rappresentate dal collega Borri sono ragioni importanti, relative alla realtà parmense ed al ruolo che essa riveste nella realtà musicale italiana. È però anche vero che esistono altre urgenze ed altre sollecitazioni a comprendere le ragioni di altre realtà italiane altrettanto importanti.

Come la collega Mancina ha fatto presente, dobbiamo oggi portare a compiuto sviluppo un'iniziativa in esame da tempo, sulla quale il Senato ha già espresso all'unanimità un voto favorevole. Ritengo perciò che debba prevalere l'esigenza di consentire questo compiuto svi-

luppo e quindi di giungere al più presto all'approvazione della proposta di legge. La Commissione potrà senz'altro andare verso quell'auspicato intervento organico e globale, ma non dimentichiamo che spesso il riferimento ad un tale tipo di intervento rischia di costituire la data indefinita alla quale rinviare tutto e purtroppo non risolvere nulla.

Pertanto, coerentemente alla posizione assunta dall'altro ramo del Parlamento ed a quanto espresso anche dalla Camera nel corso del lungo iter del progetto di legge, il gruppo della democrazia cristiana esprime pieno consenso all'iniziativa, per le ragioni sottolineate in questa sede ed anche per lo stato dell'iniziativa: il Rossini Opera Festival ha ormai assunto dimensioni tali da meritare quel sostegno di cui oggi stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI, Relatore. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti e desidero soffermarmi sulle considerazioni svolte dagli onorevoli Borri e Bonato.

Innanzitutto, desidero ringraziare il collega Borri per la delicatezza con cui ha posto il problema; sostanzialmente l'aver proposto emendamenti che riguardano altra materia mi sembrava fuori di luogo, anche se le motivazioni addotte sono chiaramente condivisibili. Lo invito comunque, nel rispetto dell'ampio consenso espresso da questa Camera e dall'unanimità della deliberazione assunta dal Senato, a trasformare quegli emendamenti in un ordine del giorno che ci impegni a sollecitare un sostegno da parte del Governo e del Ministero competente alle iniziative da lui illustrate. In tal modo potrebbe essere evitata quella spola tra i due rami del Parlamento che rischia di vanificare ogni tipo d'intervento. Ricordo che, da parte dello Stato, tale intervento già avrebbe dovuto esserci perché l'ini-

ziativa era stata discussa ed approvata in sede referente; la conclusione dell'iter non è stata possibile per l'ingorgo di fine legislatura e per quella confusione che ha portato all'abbinamento tra il Rossini Opera Festival, la Fondazione Rossini, le manifestazioni ed altro. Se il collega Borri sarà disponibile ad accogliere il mio invito, mi auguro che si possa giungere ad una conclusione unitaria, così come è avvenuto al Senato.

Al collega Bonato vorrei dire che il suo ragionamento è esatto, sia sul piano dell'opportunità sia su quello formale, perché l'iniziativa politica deve essere sempre di ampio respiro, tenendo conto di tutto quanto investe l'aspetto culturale e, in questo caso, musicologico e di ricerca filologica. Tuttavia è anche vero che in politica vanno compiute scelte e che alcune di queste riguardano l'emergenza di una situazione che non può più protrarsi e che rischia di creare un gravissimo danno all'immagine internazionale consolidata di questa manifestazione. Come dicevo, le scelte vanno compiute anche in termini di qualità e, a tale proposito, non credo di dover aggiungere altro perché tutti hanno riconosciuto la validità del provvedimento, che non è di carattere localistico ma riguarda un settore in cui lo Stato deve investire di più per la formazione e l'educazione dei giovani al gusto, al bello, all'armonia.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA**

DOTT. VINCENZO ARISTA

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 30 luglio 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO